

## Chiara ZANFORLINI

### I GIOCHI NELLE MASTABE

Abstract: Alcune mastabe di Antico Regno e alcune tombe di Medio Regno raffigurano scene di giochi e attività sportive dei giovani egiziani. Non sempre è facile distinguere questo tipo di giochi, ma possiamo dividerli in giochi di equilibrio, prove di forza, giochi di destrezza e abilità, giochi di lotta e giochi statici. Ci sono anche giochi con la palla, oltre a giochi da tavolo come la senet e il mehen.

Sulle pareti di alcune mastabe di Antico e Medio Regno vi sono rilievi che raffigurano gruppi di ragazzi intenti in varie attività ludiche e sportive.

Uno di questi giochi è conosciuto in arabo (e praticato ancora oggi dai bambini egiziani) con il nome di *khazza lawizza* (probabile distorsione dell'espressione *katta al wizza*, il salto dell'oca) ed è stato



identificato con il gioco antico da Z. Saad; esso compare nella mastaba del visir Ptahhotep (fine della V dinastia) e da quella di Mereruka<sup>1</sup>, risalente a circa cinquant'anni più tardi, entrambe a Saqqara. Due ragazzi seduti sono rappresentati uno sopra l'altro,

---

<sup>1</sup> La mastaba di Mereruka è decorata con varie scene di vita quotidiana: nella III sala è raffigurata la lavorazione dei metalli, mentre nella "sala dei sei pilastri" ci sono scene di agricoltura, con Mereruka e la moglie che sovrintendono ai lavori. In questa sala c'è anche un bassorilievo che mostra alcune donne che piangono la morte di Mereruka. Vi sono inoltre scene di caccia e di pesca e compaiono portatori delle offerte con ceste, capre, gazzelle o vitelli, danze ed esercizi ginnici, oltre a scene di alimentazione forzata delle iene e tentativi di addomesticare le gazzelle. [www.egittoantico.net](http://www.egittoantico.net).

con le braccia protese, con un terzo in piedi rivolto verso di loro; i due giovani seduti vanno immaginati uno di fronte all'altro, mentre il terzo sta per saltare sulle loro braccia intrecciate. È probabile che come avviene anche in età moderna i due ragazzi seduti alzassero gradualmente le braccia, per rendere più difficoltoso il salto. Nella mastaba di Ptahhotep compare anche il probabile nome egizio del gioco, "il capretto nel campo", e vi è inoltre la didascalia "Tieniti forte, guarda, sto arrivando, o compagno"<sup>2</sup>.

Attività come il salto acrobatico compaiono anche nella tomba di Senet, moglie di Antefoker, vissuta durante la XII dinastia, dove un personaggio salta in verticale fra due uomini che battono le mani, e una scena simile si ritrova anche nella tomba di XVIII dinastia di Imenemhet; potrebbe trattarsi di una danza in onore della dea Hathor<sup>3</sup>. In un'altra scena, sempre dalla tomba di Senet, due fanciulle sono sdraiate a terra con le gambe sollevate, e le punte dei piedi quasi toccano la testa, mentre due donne scandiscono il ritmo con il battito delle mani<sup>4</sup>.

La tomba di Baqti III, risalente alla XII dinastia, da Beni Hassan, mostra, come in una sequenza al rallentatore, una fanciulla che esegue un salto con le gambe piegate e che toccano le natiche<sup>5</sup>. Un altro danzatore, rappresentato nelle quattro fasi del movimento, esegue invece una piroetta, alzando le gambe e le braccia<sup>6</sup>.

Un gioco con la palla era, invece, simile a quello conosciuto in Grecia come *ephedrismos*: esso compare ad esempio nella tomba

---

<sup>2</sup> DECKER 1992, pp. 67-68.

<sup>3</sup> DECKER 1992, p. 137.

<sup>4</sup> DECKER 1992, p. 137

<sup>5</sup> DECKER 1992, p. 69.

<sup>6</sup> DECKER 1992, p. 138.

n° 17 di Beni Hassan, risalente alla XII dinastia e appartenuta a Khety. Si possono vedere due fanciulle che portano sulla schiena una compagna ciascuna e queste ultime si lanciano una palla; la scena ha ispirato anche un passo del romanzo di Thomas Mann *Giuseppe e i suoi fratelli*<sup>7</sup>.

Anche la lotta era uno sport praticato dai giovani egizi: nella



tomba di Ptahhotep compare una sequenza di sei "fotogrammi" che mostrano un incontro di lotta. Il figlio di Ptahhotep, anch'egli sepolto in questa tomba, lotta con un compagno, e la giovane età di entrambi è indicata dalla treccia sulla testa rasata. Sembra che le regole permettessero prese in

qualunque parte del corpo, come nella lotta greca, ma non sembra che fossero previste prese a terra.

Molte scene di lotta sono, invece, databili al Medio Regno: della trentina di tombe da Beni Hassan, quattro presentano scene di lotta: la tomba di Baqti I (n° 29, compaiono le sei sequenze della lotta come nella tomba di Ptahhotep), mentre in quelle di Amenemhet (n° 2) e di Khety (n° 17) sono presenti rispettivamente 59 e 122 coppie di lottatori; infine nella tomba di Baqti III (n° 15) ve ne sono ben 219! In quest'ultima tomba, i lottatori sono allineati sulla parte orientale e sono alti circa 40 cm; sono completamente

---

<sup>7</sup> DECKER 1992, pp. 113-114.

nudi a parte una cintura e mostrano una gran varietà di prese e di mosse. Nella tomba di Khety compaiono delle didascalie che indicano le parole pronunciate dai lottatori, anche se non sempre di facile comprensione; vi si legge ad esempio "Ti prendo per la gamba" o "Farò piangere il tuo cuore e lo riempirò di paura". Purtroppo le scene non ci permettono di individuare le regole con chiarezza, né di conoscere i criteri che decretavano la vittoria o la sconfitta; può anche darsi che la lotta fosse parte dell'addestramento militare, visto che nella tomba di Khety la scena di lotta compare sopra immagini di combattimenti. Nella tomba di Neheri a El Bersheh sembra esservi un arbitro fra i contendenti, e pronuncia le parole "Fa' quel che vuoi"; è interessante notare che ci sono giunte anche alcune statuette di lottatori, sempre datate al Medio Regno<sup>8</sup>.

Nella tomba di Idw<sup>9</sup> a Giza (VI dinastia) compaiono anche dei ragazzi con fiori di loto nei capelli, che lottano con dei bastoni, accompagnati dalle iscrizioni "Suo figlio Hemi" "Suo figlio Qar" "Colpisco a morte, colpisco verso di te" "C'è un uomo che può afferrarlo per me", ma le trascrizioni sono dubbie<sup>10</sup>.

Una scena di combattimento su barche proviene, invece, dalla



Harvard-Boston Museum of Fine Arts nel 1961. La tomba di Idw è formata da un vestibolo di accesso che ha una facciata vi è la formula d'offerta (parte superiore) e il nome del defunto in vita (parte superiore) e il nome della defunta a destra. La cappella comprende la parte inferiore compare una statua di Idw e sua moglie Meritites vicino ad una nicchia con cinque statue di Idw e una più piccola di suo figlio Qar. Il muro sud presenta una scena dove, di fronte a Idw seduto su un baldacchino, si vedono musicisti, ballerine, portatori di offerte, bambini che giocano e altri personaggi che preparano cibo e bevande. [www.egittoantico.net](http://www.egittoantico.net); WENIG 1969, pp. 50-59.

<sup>10</sup> FAVRE 1961, p. 61.

tomba di Ty a Saqqara; fu scoperta da Mariette nel 1860 e si trova a nord-ovest della piramide di Zoser e a 150 m dal viale che conduce al Serapeum. Ty visse sotto la V dinastia e fu "amico unico del re" e capo dei parrucchieri della Grande Casa. La scena è accompagnata da iscrizioni quali: "Colpiscilo al cuore!", "Vieni da me, così che non mi colpisca", "Vieni da me, idiota", "Usa il tuo braccio contro di lui, ne sono felice", "Ti salverò da lui", "Spingilo, sta per cadere dalla barca". Nella mastaba vi sono, inoltre, scene di allenamento alla lotta, con calci e pugni, il gioco della stella rotante, giochi di equilibrio, corse sulle spalle dei compagni, lotta a corpo libero, corse, spinte a braccia, scherma a due bastoni, esercizi di forza, acrobazie su aste<sup>11</sup>.

Altri giochi, la cui natura non è sempre molto chiara, compaiono nelle tombe di Ptahhotep e Mereruka a Saqqara (V e VI dinastia), in quella di Idw a Giza (VI dinastia) e nelle tombe di Khety e Baqti III a Beni Hassan (XII dinastia).

I ragazzi impegnati in questi giochi di solito si affrontano a coppie, mentre le squadre sembrano essere un'eccezione (compaiono in una specie di tiro alla fune senza corda nella tomba di Mereruka, dove vi sono due gruppi di sette persone, mentre nella tomba di Khety vi sono due squadre di nove e otto persone impegnate in un gioco poco chiaro).

Ragazzi e ragazze sono di norma separati, ma giocano insieme al "gioco della stella" nella tomba di Baqti III<sup>12</sup>.

I giochi possono essere divisi in queste categorie: giochi di equilibrio, prove di forza, giochi di destrezza e abilità, giochi di lotta, giochi statici.

---

<sup>11</sup> [www.egittoantico.net](http://www.egittoantico.net).

<sup>12</sup> DECKER 1992, p. 117.

Nella tomba di Mereruka vi è uno di questi giochi di equilibrio: un ragazzo prova a camminare sulle spalle dei compagni in piedi. Vi è nella tomba di Ptahhotep il gioco detto "dell'asino", dove un ragazzo a quattro zampe porta sul dorso un compagno. Il gioco della stella prevede, invece, due giocatori che tengono per le braccia e fanno roteare due compagni ciascuno; gli Egizi chiamavano il gioco "mettere su la vigna" ed era probabilmente giocato in onore del dio della vendemmia Shesmw. Nella tomba di Ptahhotep vi è l'iscrizione "Gira, quattro volte", mentre in quella di Mereruka sono, invece, quattro fanciulle a giocare<sup>13</sup>.

Fra le prove di forza, è frequente la rappresentazione di ragazzi intenti a spingersi o tirarsi, sia stando seduti (Khety) sia in piedi (Idw, Khety, Mereruka). Il tiro alla fune compare nella tomba di Mereruka, dove si affrontano tre squadre di ragazzi; le iscrizioni recitano "Il tuo braccio è più forte del suo, non cedere" e "Il mio gruppo è più forte del tuo. Tieni duro, compagno".

Le tombe di Baqti III e Khety mostrano, invece, scene di sollevamento pesi; per farlo si utilizzano oggetti piriformi, probabilmente dei mazzuoli.

Fra i giochi di destrezza, vi è un gioco che compare nella tomba di Khety ed è simile all'hockey su prato: due giocatori con una mazza si disputano un anello. Nelle tombe di Ptahhotep, Idw e Baqti III vi sono, invece, scene di lancio di bastoni appuntiti. In due casi il bersaglio sembra essere un disco di legno che poggia sul terreno; nella tomba di Ptahhotep vi sono due bastoni conficcati nel bersaglio e vi è l'iscrizione "gettare per Shesmw". Nella tomba di Idw sono i figli di Idw a giocare, mentre nella tomba di Baqti III vi

---

<sup>13</sup> DECKER 1992, pp. 118-119.

sono due giocatori, mentre un terzo si avvicina, forse per sfidare il vincitore. Potrebbe anche darsi che una parte del gioco consistesse nel rimuovere il bastone già conficcato nel bersaglio dall'avversario. Un altro gioco consiste, invece, nell'indovinare chi è stato a colpire il giocatore al centro, oppure quest'ultimo dovrà afferrare il piede di chi cerca di colpirlo. Nella tomba di Mereruka quest'ultimo gioco è accompagnato dall'iscrizione "La squadra è formata da gazzelle", mentre in quella di Ptahhotep si dice "Chi ti ha colpito?"; nella tomba di Khety vi sono solo due giocatori<sup>14</sup>.

Fra i giochi di lotta, si possono annoverare i cosiddetti "gioco degli stranieri" e "gioco della capanna".

Il "gioco degli stranieri" ricorre solo nell'Antico Regno e si trova nelle tombe di Ptahhotep, Mereruka e Ikeky; in esso un ragazzo legato è portato via dai compagni. Nella tomba di Mereruka la scena è accompagnata dall'iscrizione "Uno straniero viene. Ascolto il suo desiderio. Un altro (lo) vede e ne è spaventato". Nella tomba di Ptahhotep sei ragazzi conducono un prigioniero con le mani legate dietro la schiena e anche in questo caso vi è l'iscrizione "Uno straniero viene. Ascolta il suo desiderio". La scena dalla tomba di Ikekhy è frammentaria, ma sembra comparirvi un prigioniero con una sorta di collare e degli altri personaggi con una corda in mano. È possibile che si tratti di un gioco simile a "guardie e ladri", ma potrebbe anche essere un'allusione ai pericoli dell'aldilà.

Il "gioco della capanna" compare invece nel rilievo n° 994 del British Museum (V dinastia), e nelle tombe di Idw e Baqti III. In esso compare una capanna, all'interno della quale un giocatore è sdraiato per terra, mentre un altro personaggio gli tocca la testa e

---

<sup>14</sup> DECKER 1992, pp. 119-121.

le spalle, e all'esterno vi sono altri personaggi. In tutti e tre i casi compare l'iscrizione "Mi salverò da qui da solo, compagno". Nella tomba di Idw un ragazzo tiene una corda che forma un recinto, dove ci sono quattro ragazzi, di cui uno prono con un altro che gli tiene la testa, mentre gli altri due gesticolano. L'iscrizione recita "Salva il tuo fra di loro, o (mio) compagno", cui il ragazzo fuori risponde con "Ti salverò"<sup>15</sup>. Purtroppo il significato del gioco è sconosciuto, anche se alcuni studiosi lo hanno messo in relazione con le capanne erette in occasione di riti di iniziazione in alcune culture africane, benché sembri difficile attribuirgli in Egitto lo stesso significato<sup>16</sup>.

Nella tomba di Ptahhotep compaiono due ragazzi a gambe incrociate, ma il gioco non è distinguibile, così come nella scena della tomba di Mereruka dove alcuni ragazzi ne osservano un altro che corre, e compare la parola "squadra"<sup>17</sup>.

I giochi statici compaiono solo nelle tombe di Medio Regno a Beni Hassan e, tranne un caso, coinvolgono due giocatori. Fra le didascalie, la più semplice, nella tomba di Khety, è "Dillo!" e probabilmente si riferisce all'indovinare il numero delle dita presentate da uno dei giocatori; nella stessa tomba un'altra scena rappresenta un gioco in cui bisogna indovinare: il giocatore al centro deve dire il nome di quello che lo ha colpito; una scena simile compare nella tomba di Baqti III, dove compaiono le iscrizioni "Dà un colpo sulla mano. Da' un colpo sulla testa". Nella tomba di Baqti compaiono anche due giocatori di fronte a dei vasi;

---

<sup>15</sup> SMITH 1949, pp. 209-211.

<sup>16</sup> DECKER 1992, pp. 122-123; si veda ad esempio Sourdivé, *La main*, tav. xxviii; Vandier, *Manuel*, 4:526f.

<sup>17</sup> DECKER 1992, p. 123.



probabilmente si doveva indovinare la posizione di un oggetto nascosto sotto di essi<sup>18</sup>.

Anche la caccia era una delle attività sportive più amate durante l'Antico e Medio Regno. La caccia nelle paludi assume, inoltre, anche significati di rinascita, perché *qm3*, oltre che "gettare il bastone da lancio", significa anche generare. In questo contesto si può leggere la presenza di donne e bambini, anche se da racconti come "Il re sportivo" e "I piaceri della caccia e della pesca" sappiamo che effettivamente essi prendevano parte a queste battute. Oltre al bastone da lancio, gli uccelli acquatici erano catturati con reti, servendosi anche dell'aiuto di zimbelli e gatti per attirarli e stanarli. La caccia con la rete compare ad esempio nella tomba di Nefer a Saqqara, risalente alla V dinastia, mentre una scena di caccia e pesca si trova nella tomba n° 3 di Beni Hassan, appartenente a Knumhotep e risalente alla XII dinastia<sup>19</sup>.

La pesca era praticata con un arpione a due punte; spesso c'è un particolare accorgimento grafico detto "la montagna d'acqua", vale a dire l'acqua con il pesce è raffigurata alla stessa altezza del cacciatore ed è tipica soprattutto delle scene di Antico Regno, mentre è meno frequente in quelle di Nuovo Regno<sup>20</sup>.

Nella mastaba di Idw compaiono anche due giochi da tavola, il mehen e la senet<sup>21</sup> (a giocare sono Qar e lo scriba Isi), accompagnati dalle iscrizioni "Faccio sì che il mio dito sia condotto alla casa dell'ibis", vale a dire la prima casella, "L'uno e il due

---

<sup>18</sup> DECKER 1992, pp. 123-124.

<sup>19</sup> DECKER 1992, pp. 159-160.

<sup>20</sup> DECKER 1992, p. 166.

<sup>21</sup> Entrambi sono giochi da tavola di cui non conosciamo le regole, simili probabilmente al gioco dell'oca. La senet è composta da 30 caselle, mentre il mehen o gioco del serpente presenta usualmente una scacchiera a forma di serpente con il corpo suddiviso in caselle; DECKER 1992, p.124; p.131.

appartengono a me, non hai diritti su di loro” “Non vincerai” e “Gioco il mehen contro di te”<sup>22</sup>.

Nonostante il numero di mastabe e tombe che raffigurano giochi e attività sportive siano limitate, esse ci forniscono uno spaccato interessante della vita quotidiana nell’Antico Egitto.

## BIBLIOGRAFIA

DECKER, W., *Sports and Games of Ancient Egypt*, traduzione di A. Guttmann, New York 1992.

FAVRE, S., *L’arte e lo sport nell’Antico Egitto*, Massa Apuania 1961.

SMITH, W.S., *A History of Egyptian Sculpture and Painting in the Old Kingdom*, London 1949.

WENIG, A.D., *Sports in Ancient Egypt*, Leipzig 1969.

[www.egittoantico.net](http://www.egittoantico.net)

---

<sup>22</sup> FAVRE 1961, p. 62.